

## Per simili crimini servono pene pesanti

**DAVIDE BONI**

Che sia Roma, Brescia o in altre parti del nostro Paese, il risultato non cambia. La ferocia con la quale viene compiuta una violenza nei confronti di un essere umano è la stessa e diventa l'unico e triste comune denominatore di storie e racconti terribili che in questi giorni stanno imperversando sui nostri quotidiani e su tutte le televisioni. La violenza nei confronti delle donne non può passare in secondo piano e lasciata cadere, pensando che tutto, prima o poi, sarà dimenticato, con i brutti ricordi che torneranno nell'ombra. E fa ancora più male vedere come molte lacune del sistema giudiziario sembrano che lascino una finestra di salvezza per i carnefici: l'ultimo episodio, che ha visto la concessione degli arresti domiciliari al giovane che ha stuprato una ragazza nella notte di capodanno, sembra un pugno nello stomaco. Un pentimento tardivo e inutile, che gli consente però di tornare fra le proprie mura di casa, in attesa del giudizio. Come se il pentimento potesse alleviare le sofferenze della giovane vittima, che si porterà dentro il dolore della violenza subita. Come biasimare, allora, una persona che dalle pagine dei giornali esprime il desiderio di farsi giustizia da sola? Il Ministro della Giustizia ha deciso di inviare gli ispettori per fare luce su questa vicenda. Benissimo, ma queste indagini non devono restare circoscritte e archiviate, perché i casi di questo tipo purtroppo aumentano e sarebbe deleterio per tutti noi se passasse il concetto che per evitare il carcere serve pentirsi e ammettere di avere sbagliato. Facciamoli questi controlli, ma poi dobbiamo anche trovare le falle nel sistema giudiziario e nelle normative, per capire in che modo non incorrere più in questi errori. Perché se ogni volta gridiamo alla

"mala-giustizia" ma poi torniamo al punto di partenza, diventa impossibile cambiare qualcosa. Ecco perché nessuno deve pensare di potere fuggire dalle proprie responsabilità. Certamente è utile rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio ma è altrettanto importante mettere dei paletti netti, per punire in maniera esemplare chi viola in questo modo la dignità delle donne. Qual-



**Davide Boni**

che anno fa, dinanzi alla proposta di ricorrere alla castrazione chimica, qualche illuminato di sinistra reagì ostentando "indignazione", scagliandosi contro queste tecniche definite barbare e incivili. Penso solo che alla violenza più bassa, quella che mina il fisico e l'anima, non si può rispondere porgendo delle margherite. Lo Stato ha il dovere di difenderci e di evitare che episodi come questo entrino a fare parte dell'ordinaria amministrazione. La nostra cultura, il senso di civiltà e di giustizia che ancora abbiamo, devono impedirci di fare scelte sbagliate, affidandoci al pentimento, vero o falso che sia, di chi non ci ha messo mezzo secondo per pensare se quanto stava facendo era giusto o meno. Siamo esseri umani dotati di libero arbitrio: ogni sbaglio deve essere pesato e crimini di questo tipo, che mortificano e offendono la dignità umana, pesano come macigni e pertanto devono essere giudicati con pene altrettanto pesanti.

**Assessore lombardo  
al Territorio e Urbanistica**